

Il premier vuol rottamare anche carabinieri e polizia

Il piano Cottarelli prevede tagli a caserme e presidi per risparmiare 600 milioni in tre anni. Forze dell'ordine in rivolta: temiamo future mancate assunzioni

LA PROPOSTA *I sindacati consegneranno ad **Alfano** una spending review alternativa che prevede un numero unico di emergenza e una sola centrale per gli acquisti*

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO
ROMA

■ ■ ■ Nella lista che qualche giorno fa **Alessandro Marangoni**, vicecapo vicario della **Polizia**, ha mostrato ai sindacati di settore, c'è anche il presidio della Polfer (**Polizia** ferroviaria) di Terontola-Cortona. Lo stesso dove prestava servizio Emanuele Petri, il sovrintendente assassinato il 2 marzo 2003, sul treno Roma-Firenze, dalle nuova Brigate Rosse. E ci sono anche, secondo l'elenco messo a punto dai tecnici del **Viminale** e sottoscritto da **Angelino Alfano**, ministro dell'Interno, ottanta presidi della **Polizia** postale, specialità che resterebbe in attività solo nei capoluoghi di regione. Al passo d'addio, secondo la bozza dei tagli, pure i Reparti di intervento della **polizia** stradale, i Rips: istituiti nel 2008 per volere di Antonio Manganelli, sarebbero soppressi. Come il distaccamento della **polizia** stradale di Arcore.

Tanto basta per far denunciare a Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato (Forza Italia) e storico paladino delle Forze dell'ordine, che con la spending review «il governo di Matteo Renzi mette le mani sulla sicurezza. Chiediamo chiarezza in Parlamento».

«SICUREZZA A RISCHIO

Alfano, dalle colonne di **Libero**, ha spiegato che il capitolo della revisione della spesa che riguarda il **Viminale** comporte-

rà una semplice «razionalizzazione» che «non significherebbe mai tagli indiscriminati e abbassamento del livello di sicurezza delle nostre città». Fatto sta che il piano redatto da Carlo Cottarelli, commissario per la spending review, prevede di risparmiare dai tagli al comparto 600 milioni di euro entro il prossimo triennio. Solo che qualche giorno fa, ai rappresentanti di **Polizia** e Carabinieri convocati al dipartimento di pubblica sicurezza, Marangoni ha illustrato un piano che prevede la chiusura di 267 presidi di **Polizia** e di circa 300 strutture dei Carabinieri. Insufficienti a garantire un risparmio come quello promesso da Cottarelli a Renzi. Da qui il sospetto che la forbice del commissario sia destinata ad agire su altre voci del bilancio - già tutt'altro che florido - della Pubblica sicurezza.

A lanciare l'allarme, nei giorni scorsi, è stato il Sindacato autonomo di **polizia** (**Sap**), per bocca del suo presidente nazionale, Gianni Tonelli. «Temiamo che i 600 milioni di euro siano figli anche di future mancate assunzioni». In questo caso, secondo indiscrezioni, l'esecutivo starebbe pensando di prolungare il blocco del turn over fino al 2018. Che genererebbe, per la sola **Polizia** di Stato, un sotto organico di circa 50mila unità. Si tratterebbe, ha lanciato l'allarme Tonelli, di una vera e propria «destrutturazione del sistema sicurezza». Preoccupazioni che il

Sap, e gli altri sindacati, ribadiranno ad **Alfano** il 25 marzo nel prossimo incontro che avranno con il ministro al **Viminale**. «A lui chiederemo conto», ha promesso Tonelli. Finora i sindacati di **polizia**, in attesa che la lista dei tagli trovi la sua versione definitiva, si sono limitati a forme di mobilitazione soft: ad esempio coinvolgendo, nelle varie città italiane, cittadini, associazioni, sindaci ed esponenti politici locali e nazionali. Molte le interrogazioni parlamentari presentate. Ma se le risposte di **Alfano** non saranno giudicate soddisfacenti, il livello della protesta è destinato ad alzarsi. «Non escludiamo altre iniziative forti», è quanto trapela dai rappresentanti degli uomini in divisa.

«GOVERNO RIFERISCA»

Intanto in Parlamento il clima si scalda. «Chiederò un'immediata convocazione della commissione Affari costituzionali del Senato», annuncia Gasparri, «per fare piena luce sui gravi tagli alle Forze di **polizia** in corso e sulle allarmanti ipotesi avanzate da tal Cottarelli». Per il vicepresidente del Senato gli «accorpamenti» allo studio del governo vanno «respinti al mittente» e rappresentano «una scelta inaccettabile. I ministri competenti si confrontino con urgenza con il Senato».

Le ipotesi dei tagli, che sul versante dei Carabinieri potrebbero riguardare oltre seimi-



la presidi dell'Arma (tra cui 4.632 stazioni), non sono passate inosservate neanche a viale Romania, comando generale della Forza armata. Perplesità che hanno spinto Gaspari, da sempre sensibile agli umori della Benemerita, a chiedere pubblicamente a «Renzi e al **ministro dell'Interno** se pensano di chiudere l'Arma dei carabinieri». Nei giorni scorsi il comandante generale, Leonardo Gallitelli, aveva piantato i paletti a tutela delle stazioni dei Carabinieri, «un presidio che non appartiene all'Arma, ma agli italiani».

Ad **Alfano**, tra dieci giorni, i sindacati di **polizia** (Sap in testa) consegneranno una spending review alternativa. Due le proposte chiave: l'istituzione di un numero unico di emergenza, premessa per l'unificazione delle centrali operative, e la creazione di una centrale unica per gli acquisti delle Forze di **polizia**.

I COSTI DELLE FORZE DELL'ORDINE



I presidi territoriali dei carabinieri sono **6.140** di cui **4.632** stazioni



Le postazioni della **Polizia** di Stato sono **1.851** di cui **360** commissariati

I COSTI

Dati in miliardi



LA MANUTENZIONE DEGLI IMMOBILI

Dati in milioni

